

Racconto di un viaggio infinito

Zafferana Etnea: presentazione con grande partecipazione per il volume del dott. Antonio Raciti "Deccan - I Territori Meridionali del Grande Altopiano Indiano"

In un salone del centro cittadino, a Zafferana Etnea, è stato presentato il volume scritto e vissuto del dott. Antonio Raciti dal titolo "Deccan - I Territori Meridionali del Grande Altopiano Indiano", reminiscenze di un viaggio in India, che ci descrive il Luogo in tutto il suo splendore facendoci toccare con mano, ove regna un'atmosfera particolare di pace e serenità che trasporta il viaggiatore lontano. I relatori, il prof. Alfio Privitera e il ricercatore dott. Salvatore Patané, hanno messo in luce il contenuto del testo sottolineando la bontà del contenuto letterario.

Leggere il libro è in un invito pregnante a visitare, una volta nella vita, l'India. Infatti, l'aria che si respira è davvero unica e magica, l'odore del gelsomino rimane a lungo nel ricordo delle collane di fiori che ogni donna prepara per onorare la divinità. Si può pensare all'India come un mondo a parte, così diverso che, da solo, può offrirci tutto. Un mondo così antico che conserva millenni di storia, di arte e di cultura; un mondo così permeato



di religiosità che fa delle sue divinità e delle sue cerimonie religiose una presenza costante in tutto il territorio. Un mondo dove passato e presente convivono e dove l'esperienza del viaggio in India di Antonio Raciti, fortemente voluta, sprizza tanti interessi dagli appunti del suo diario che trasmette appieno nelle pagine della sua pubblicazione. L'autore racconta il fascino del territorio indiano, sicuramente diverso dalla cultura europea, il comportamento delle sue genti, i suoni, i colori e gli odori che hanno colpito in toto il suo apparato sensoriale da attento viaggiatore. Leggere il volume è conoscere

l'India da vicino. È un luogo incredibile, ove si mescola sfarzo e ricchezza di immensi tesori artistico-culturali con la semplicità delle popolazioni che vi abita, dove il tempo si è fermato, dove non esiste la frenesia della corsa e dove tradizione e gloria regale si incontrano, in un trionfo di colori.

Nel racconto, l'autore ci fa assaporare il fascino e lo splendore di questa terra lontana, costituita da una mescolanza di ti-

pi umani dove, spesso, l'eterogeneità delle religioni maggiormente diffuse, quali l'induismo, l'islam, il buddismo e il cristianesimo, accomunano le devozioni di tanti pellegrini che si recano nei loro luoghi sacri, quasi come se fossero sospesi in un'aurea di misticismo. Dominano i templi, con le loro moli colossali, che conservano interessanti tracce di un'epoca passata e, nel contempo, meritano le visite e l'ammirazione del nostro viaggiatore.

Nel raccontare l'India, stridente è il confronto con il ricordo di Vasco De Gama, specie nelle stazioni commerciali portoghesi, che caratterizzano il

Sud della Nazione, con la bellezza prorompente dei suoi edifici antichi e dei suoi palazzi reali, a confronto con la conoscenza del viaggiatore a spingersi nell'entroterra e avvicinare una popolazione poco sviluppata. Anche il ricordo della cucina indiana, ricca di riso bollito o fritto, condito con una abbondante varietà di spezie, ha colpito il gusto di Antonio Raciti: il sapore di crostacei di grossi dimensioni, annaffiato con bevande del luogo è sempre un ricordo presente...

Il dott. Raciti racconta le sue giornate, vissute alla scoperta delle meraviglie indiane, dove risuona l'eco della millenaria cultura e le tradizioni parlano, la bellezza incanta e la diversità affascina, evidenziando la filosofia del viaggiare, intesa come cultura e avventura, per valorizzare l'incontro con i popoli di diverse aree geografiche e poter vivere l'esperienza dei grandi spazi naturali. Le giornate vissute in India, intrise di tante esperienze, conducono l'autore in un viaggio spirituale dove il dott. Antonio Raciti ha ritrovato se stesso, incastonato in un monumento di amore eterno.

Anna Fichera



Erano in ottomila, tra universitari e liceali, gli studenti che martedì 30 novembre, a Catania, hanno preso parte alla manifestazione studentesca contro la, ormai ben nota riforma Gelmini. Il corteo è partito da Piazza Roma, dove sono riuniti tutti gli istituti scientifici e tecnici di Catania e insieme agli universitari, hanno espresso la propria rabbia per lo stato attuale in cui si trovano le università italiane. L'università pubblica è allo sfacelo, denunciano i partecipanti.

«A Chimica non abbiamo i fondi per studiare e fare ricerca - spiega lo studente Rosario Pappalardo, con la testa di camice -. E, quest'anno, i laboratori non partirono. Molti corsi sono bloccati e inizieranno durante il secondo semestre a seguito dello "sciopero" della didattica da parte dei ricercatori».

La manifestazione si è snodata per le vie principali della città, fino a raggiungere la stazione centrale catanese, che è stata bloccata dalla folla degli studenti in protesta per circa un'ora. Infine, il corteo si è spostato in Piazza Duomo, dove i manifestanti hanno continuato la protesta sino a tardo orario. Alla manifestazione, oltre al Liceo scientifico "Galilei", al Cutelli e agli altri istituti era presente anche il Liceo scientifico "Principe Umberto" che recentemente aveva affisso sulla facciata dell'edificio uno striscione che annunciava il lutto per la scomparsa della scuola pubblica: «I ragazzi che escono dai licei, come nel nostro caso, ma anche dei tecnici, finiscono tutti con l'iscrizione all'Università - spiegano i rappresentanti Gabriele Amico, Alessandro Bella e Antonio Fusco -. Ma quale futuro prospetta per noi, quando potrebbero non esserci né che le borse di studio?».

Fabrizio Trova